

Dall' aereo - 19 Febbraio '69

Carissimi:

Eccomi all'appuntamento. Sciro,
di nuovo, dall'aereo. Siamo in viaggio, ormai da 12
ore, da Roma per Rio de Janeiro nel Brasile, da
dove proseguiremo per San Paolo, una grande città
dove sono tanti di origine italiana e tanti che
portano il nostro stesso cognome. Penso che i
trafi di San Paolo saranno tanti, quando sa-
ranno che arriva un trafo generale.

Il viaggio è tranquillo, e ha l'unico difetto di
essere lungo: 14 ore più 5 ore di ritardo. C'è
da stare allegri!

Mentre l'aereo continua la sua rotta e comincia
a sbalbettarci un pochino - potete accorgervene
dalla smittura, più brutta del solito - penso alla
casetta lì a Montegiario, a quella venduta e a quella
in costruzione (quando comincia?), soprattutto a

la, ormai solitaria, ^{doce} ~~no~~ nato.

Pregate il Signore perché il viaggio, il più lungo
che abbia intrapreso finora, sia felice e fecondo
di bene. Quando vi arriverò, giunto, io sarò a
San Paolo, o in una grande città di quell'immensa
paese.

Cercherò di riunirmi a mano a mano che passerò
da una regione all'altra, così potrete seguire
il mio pellegrinaggio e Giuseppe potrà rac-
contarvene, come ricordo di esso, i francobolli delle
diverse regioni latino-americane.

Con affetti cari, infiniti saluti, mamma,
Dino, Selpina, Giuseppe. Saluti e ogni
altro sentimento, a Novella.

Vostro
P. Agostino

N.B. L'aereo ha ricominciato a volare tranquillo,
senza il minimo tumulto; tutti i passeggeri sono
allegri: c'è vicino a me un puppo di bambinino
sembra essere tutti fratelli e sorelle - che c'ingegnano
- e ci rievocano molto bene - a fare del chiacchio. Parto bene.